

David Held – Anthony McGrew  
*Globalismo e antiglobalismo*  
Il Mulino, 2000, p. 122

La globalizzazione è, come è noto, da qualche anno, una parola usatissima e forse anche un po' abusata, sia nelle scienze sociali che nell'informazione giornalistica. La globalizzazione è stata usata per spiegare molti diversi fenomeni del mondo moderno, dalle dinamiche economiche, all'emigrazione ed al razzismo, al fondamentalismo religioso.

Sono stati pubblicati numerosi libri in Italia e numerosissimi libri all'estero, soprattutto nei paesi anglosassoni. Questo libro è la traduzione italiana di un'opera pubblicata originariamente in Inghilterra, e che l'editrice il Mulino ha scelto di pubblicare nella propria collana Universale Paperback per il suo carattere introduttivo all'argomento.

Il libro, più che delineare la storia del concetto di globalizzazione, espone le posizioni di chi ha due visioni opposte della globalizzazione: chi pensa che essa sia effettivamente il fenomeno dominante della nostra epoca, e chi al contrario ne nega persino l'esistenza.

Gli autori analizzano le tesi contrapposte degli scettici e dei fautori della globalizzazione soprattutto in materia di interdipendenza economica e di omologazione culturale.

Per quanto riguarda la situazione economica attuale del mondo, i sostenitori dell'esistenza della globalizzazione sostengono che l'attuale fase storica è caratterizzata, per quanto riguarda l'aspetto economico, da caratteristiche particolari che erano state finora assenti. Il passaggio dal capitalismo industriale al capitalismo post-industriale determinerebbe "un drastico cambiamento nella forma e nell'organizzazione del capitalismo globale". La globalizzazione sarebbe caratterizzata da una forte interdipendenza economica tra i paesi del mondo, dimostrata per esempio dal fatto che "le società multinazionali da sole controllano oggi il 20% della produzione mondiale e il 70% del commercio mondiale".

Gli scettici propongono una interpretazione più cauta delle tendenze economiche contemporanee. "Essi ritengono che, da un punto di vista storico, l'attuale economia mondiale rimanga ben lontana dall'essere strettamente integrata. Se la confrontiamo con la belle époque del periodo 1890-1914, sia la grandezza che la scala geografica degli scambi in termini di commerci, capitali e popoli sono di ordine molto inferiore. Anche se oggi l'ammontare assoluto del flusso di capitali tra le maggiori economie del mondo non ha precedenti, l'ammontare relativo di questi scambi è considerabilmente minore di quello registrato agli inizi del XX secolo". Gli scettici negano che le economie nazionali, anche quelle dei paesi Ocse, siano interconnesse sia sul piano finanziario che sul piano economico. Per quanto riguarda invece la globalizzazione (od omologazione) culturale, chi nega la globalizzazione sostiene che essa sarebbe una semplice costruzione ideologica, e rileva che la dimensione degli stati nazionali sarebbe ancora quella predominante. Gli scettici della globalizzazione "mettono in risalto le qualità di durata dell'identità nazionale e la profonda presa delle culture nazionali, a confronto con il carattere effimero e virtuale dei prodotti culturali distribuiti dai mezzi di comunicazione transnazionali".

Il libro è certamente una introduzione al tema della globalizzazione che può essere utile per i numerosi riferimenti bibliografici, ma purtroppo ha due spiacevoli pecche.

La prima, è che a volte diventa un po' troppo superficiale quando dà poco spazio ai dati quantitativi da cui si potrebbe "misurare" se la globalizzazione esiste o no e quali ne sono gli effetti, perdendosi invece a volte nella citazioni di dibattiti accademici piuttosto astratti e scarsamente utile a capire la globalizzazione.

La seconda è il fatto che, stranamente, gli autori non prendono in considerazione i critici della globalizzazione, ovvero chi riconosce l'esistenza della globalizzazione ma ne critica gli effetti. Intendiamoci, è sicuramente utile trattare anche degli scettici, le cui posizioni sono solitamente ignorate, ma il dibattito sulla globalizzazione è assai più ampio rispetto alle posizioni riportate nel libro.

## Fabrizio Billi

Su argomenti inerenti alla globalizzazione, vedi:

- sull'incidenza dell'economia capitalistica globalizzata sulla sfera psichica dell'individuo e sui rapporti interpersonali: Sennett R., [L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale](#), Milano, Feltrinelli, 1999
- su un aspetto tragico e particolare, quello della schiavitù, che avviene nell'economia globalizzata: Bales K., [I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale](#), Milano, Feltrinelli, 2000
- sugli aspetti economici vedi un vero e proprio *case study* sull'impatto della globalizzazione in una città industriale, nel caso specifico la città di Torino, e la modificazione del lavoro: Polo G., [Il mestiere di sopravvivere. Storie di lavoro nella crisi di una città-fabbrica](#), Roma, Editori Riuniti, 2000